



## **NOTA FIPSAS PER AUDIZIONE INFORMALE DEL 07-06-23 DELLA 9° COMMISSIONE (AGRICOLTURA) DEL SENATO SU ESAME D.D.L. 316/2022 “MODIFICHE ALL’ARTICOLO 40 DELLA LEGGE 28 LUGLIO 2016, N. 154, IN MATERIA DI CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO NELLE ACQUE INTERNE”**

Il testo del D.D.L. 316/2022 “MODIFICHE ALL’ARTICOLO 40 DELLA LEGGE 28 LUGLIO 2016, N. 154, IN MATERIA DI CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO NELLE ACQUE INTERNE” è un testo del quale auspichiamo una veloce approvazione parlamentare. Il DDL 316/2022 va nella direzione giusta, quella di un irrigidimento delle pene nei confronti delle azioni di bracconaggio ittico, una direzione sulla quale la FIPSAS sta lavorando da tempo. Le aspettative legate agli effetti conseguenti all’approvazione di questo testo sono molto attesi dal settore della pesca sportiva in Italia.

**Da anni, infatti, le acque italiane ed europee sono oggetto di atti predatori da parte di associazioni a delinquere organizzate**, che hanno creato un business da milioni di euro in attività di bracconaggio ittico che si basano sul prelievo quotidiano, condotto in maniera illegale, di tonnellate di pesce da ogni bacino d’acqua, fiume, canale, lago sparsi in ogni parte d’Italia.

**L’attività di queste organizzazioni è iniziata nel delta del Danubio** da dove, dopo che i loro Governi hanno adottato severe misure a contrasto di tali attività criminali, **si è spostata dapprima nell’areale del fiume Po e poi a tutta Italia e nel resto d’Europa.**

Associazioni criminali organizzate, principalmente di matrice dell’est Europa, stanno infatti, catturando nelle acque italiane grosse quantità di risorsa ittica per mezzo di metodi illegali quali l’utilizzo improprio di chilometri di reti abusive o della corrente elettrica. Il pesce catturato viene quindi trasferito, esclusivamente sulla base di un’autocertificazione, con controlli sanitari di dubbia tracciabilità e in deteriori condizioni igieniche, in centri di lavorazione dai quali viene infine illegalmente immesso nella filiera alimentare per cui finisce sulle tavole di molti consumatori, anche italiani, spesso inconsapevoli della pericolosità di quello che consumeranno.

**Il bracconaggio ittico non rappresenta una piaga solo per la filiera alimentare, ma soprattutto per i nostri ecosistemi, per la pratica della pesca sportiva e ricreativa nel nostro paese e per la tenuta del suo indotto.** Numeri, quelli del settore della pesca sportiva, che sono - più di ogni altra cosa - esaustivi. Nel nostro paese, infatti, i pescatori sportivi e ricreativi sono stimati in oltre 2 milioni di unità ed oltre 100.000 persone praticano ogni anno attività agonistiche legate al settore della pesca sportiva.

Sono presenti, inoltre, circa 1500 punti vendita specializzati nella pesca sportiva e 1000 punti vendita generici che trattano anche la pesca sportiva, con una manodopera impegnata nella produzione, importazione e distribuzione all'ingrosso, commercio al dettaglio e servizi in genere, di circa 15.000 unità.

Al giro d'affari del settore, per un volume di circa 400 milioni di euro (solo accessori), deve essere aggiunto il giro di affari dell'indotto che è stimabile in circa 2,8/3 miliardi di euro e comprende le spese sostenute da ogni pescatore per spostamenti, pasti, pernottamenti, barche, carburanti, permessi, manutenzioni, etc.

Il testo del **D.D.L. 316/2022** si pone sulla scia del **D.D.L. n.1335/2019**, **fortemente sollecitato da FIPSAS e approvato nella precedente legislatura all'unanimità dalla medesima Commissione Agricoltura del Senato, introduce una necessaria modifica all'art. 40 della legge n. 154/2016 che ha introdotto il reato di bracconaggio ittico.** La fine anticipata della legislatura non ha consentito l'approvazione in via definitiva di questo D.D.L., Testo sul quale erano state concordate una serie di modifiche e integrazioni che venivano incontro alle osservazioni presentate dal settore della pesca professionale.

Il **D.D.L. 316/2022** riprende il testo concordato prevedendo un irrigidimento delle sanzioni in materia di bracconaggio ed un generale divieto della pesca professionale nei fiumi e nei canali italiani, consentendo però la pesca professionale in molte acque dolci, cioè in tutti quei bacini dove storicamente ha una tradizione, un indotto economico ed una filiera enogastronomica da preservare, ed anche in tutte le acque salmastre e lagunari dove operano usualmente i pescatori di professione. Per capirci, oltre che nelle acque lagunari e salmastre, si potranno continuare a calare reti e nasse in tutti quei laghi italiani dove la pesca professionale ha una rilevanza evidente e dove era già precedentemente esercitata in base alle rispettive normative territoriali.

In mancanza dell'approvazione del D.D.L. 316/2022 l'intero settore italiano della pesca sportiva e ricreativa è a rischio. Così com'è a rischio la tenuta dei nostri ecosistemi che negli ultimi anni sono stati depauperati di oltre il 50% degli stock ittici.

Numerose sono state in questi anni le operazioni delle forze dell'ordine come quelle effettuate dai **Carabinieri Forestali** molte parti d'Italia che - attraverso un'accurata attività di indagine e grazie al supporto delle guardie volontarie FIPSAS - **hanno scoperchiato organizzazioni dedite alla pesca e al commercio abusivo individuando molti casi di bracconaggio ittico di vastissime proporzioni con radicate ramificazioni.**

**Un esempio è stata, l'operazione denominata 'Gold River' che ha coinvolto numerosi soggetti** di nazionalità rumena e ungherese, strettamente correlati con i vertici dell'associazione criminale che da molti anni esercitava pesca di frodo in numerose regioni italiane. Dalle indagini è emerso un giro d'affari di decine e decine di migliaia di euro settimanali. L'operazione ha visto il sequestro di due immobili destinati alla lavorazione e stoccaggio di pesce d'acqua dolce e di cinque veicoli destinati al trasporto di prodotto ittico per lo più carpe e siluri, che venivano catturati con l'ausilio della corrente elettrica e che ha portato alla contestazione di reati gravi come l'associazione a delinquere, il maltrattamento di animali ed il bracconaggio ittico ed è stata inoltre configurata l'ipotesi di reato di frode in commercio, poiché nel corso dell'attività è stata rinvenuta documentazione falsa in merito alla tracciabilità del prodotto ittico, di cui in realtà non si conosceva l'origine.

**L'attività di indagine è proseguita ulteriormente attraverso la notifica a otto individui di nazionalità italiana e a tre di nazionalità rumena, tutti pescatori di professione,** residenti nelle province di Rovigo e Ferrara, di una sanzione per un importo **di 42.000 Euro** per violazioni all'art. 18 del Reg. (CE) 178/2002 che prevede l'**obbligo di rintracciabilità dei prodotti alimentari destinati al consumo umano ed animale** condotta sanzionata dall'art. 2 del D.Lgs. 190/2006 che prevede una sanzione pecuniaria di 1.500 Euro.

Non vogliamo generalizzare, ma i fatti parlano chiaro. La normativa in materia di pesca professionale nei fiumi deve cambiare **e deve cambiare adesso.**

La FIPSAS, in quanto realtà associativa maggiormente rappresentativa della pesca sportiva e ricreativa nazionale, milioni di persone tra cui appassionati, liberi cittadini, sensibilità ambientali, aziende del settore e negozi specializzati, strutture turistico ricettive, ecc. chiedono con forza questa nuova normativa, attesa da tempo, indispensabile per **mettere la**

**parola fine al drammatico e odioso fenomeno del bracconaggio ittico nelle acque interne, a tutela della risorsa ittica, degli ambienti acquatici, dell'attività sportiva e a maggior riconoscimento della vera e sana attività professionale.**

Preserviamo la vera e tradizionale pesca professionale nei laghi, nelle acque salmastre e lagunari. Contestualmente, togliamo alibi a quei bracconieri che si propongono come falsi pescatori professionali nascondendosi dietro ad una immeritata licenza.

**Il Disegno di legge 316/22 è peraltro il primo passo.** Serve infatti anche **arrivare ad una riqualificazione giuridica del reato di bracconaggio ittico affinché non sia più qualificato come contravvenzione, ma come delitto**, aumentandone l'efficacia deterrente e punitiva e consentendo l'arresto di quei bracconieri che oggi, nelle pieghe offerte dalla normativa vigente, agiscono sul nostro territorio.

IL PRESIDENTE FEDERALE



Di seguito alcune immagini del fenomeno del bracconaggio ittico nelle nostre acque, di interventi delle forze dell'ordine e di vigilanza.









